

Sta per aprirsi una diversa fase

# Forse domani Andreotti rinuncerà al mandato

I socialisti insisteranno per il suo ritiro - Goffa agitazione anti-PCI di Pietro Longo - Sferzante risposta di Pajetta

ROMA — Andreotti salirà presto al Quirinale per rinunciare al mandato. Lo farà probabilmente domani sera o al massimo giovedì mattina. Il suo tentativo di formare il nuovo governo ha trovato sulla sua strada, anzitutto, l'incampio dei veti della Democrazia cristiana nei confronti dei comunisti e degli indipendenti di sinistra. Le proposte del presidente incaricato non sono state giudicate accettabili, non sono apparse all'altezza dei problemi che con la rottura della maggioranza si erano posti per tutti. Ora sono i socialisti a sollecitare il ritiro di Andreotti.

La fondata sulla maggioranza del 16 maggio, per la quale aveva lavorato Andreotti. Lo scopo di forze al quale la DC rivolge le sue attenzioni è quello stesso del centro-sinistra, magari con l'aggiunta liberale. Nei giorni scorsi, all'interno del PSI sono affiorate ipotesi diverse, e non sono mancate le polemiche. Si è parlato di possibili soluzioni « non organiche », cioè di un'astensione socialista su di un governo DC-PSDI PRI. Si è avanzata — da parte di uomini vicini a Signorile — l'idea di un governo PSI-PSDI con l'appoggio esterno dei maggiori partiti, e con il suo compito di giungere alle elezioni europee (ipotesi respinta dalla giunta regionale recentemente costituita nelle Marche). Craxi (le sue dichiarazioni sono state riportate dal Corriere della Sera) non ha escluso del tutto « soluzioni transitorie », anche se ha precisato che non siamo ancora al momento in cui queste soluzioni possono essere prese in esame. Sulla eventualità della designazione di un laico da parte di Pertini, il segretario del PSI si è limitato a dire che i socialisti « non hanno alcuna pregiudiziale ». Ultima domanda rivolta a Craxi: se fallsse anche un laico, il mandato tornerebbe a un uomo della DC che non sia Andreotti? « E' presto per fare questa ipotesi — ha risposto Craxi —, ma non si può neppure escluderla ».

MILANO — L'industria della speranza continua la sua travolgente ascesa. Nel corso n. 25 del Totocalcio (quello di domenica scorsa) gli italiani hanno giocato quasi 83 milioni di colonne per un totale di oltre 14 miliardi e mezzo di lire. Il monte premi ha registrato un nuovo primato raggiungendo la somma di 5 miliardi, 170 milioni 578 mila 528 lire. «Lo scorso anno — dice il ragioniere Giordano Carli, responsabile del servizio ricevitori del totocalcio per Milano e la Lombardia — gli italiani versarono nelle casse del Totocalcio 251 miliardi 537 milioni 953 mila 332 lire. E' facile prevedere che continuando con questo ritmo saranno agevolmente superati i 300 miliardi ».

«carature» corrispondenti ad un quinto del totale. Ma accanto a questi giocatori « scientifici » che dosano le « doppie » e le « triple », ci sono quelli che sperano nel colpo grosso, nel risultato « sbalato », clamoroso, magari indovinato dai ricevitori che vendono le schedine giocate. Dice Carli: « E' difficile dire se aumenti il numero degli scommettitori, degli appassionati del 1-x-2 », o se crescono invece le giocate. Dice comunque il ragioniere Carli: « I sistemi, che fino a due, tre anni fa rappresentavano il 25-30 per cento del totale, oggi ne costituiscono il 50 per cento ». Sistemi lungamente studiati fra una discussione e l'altra su Maldera, Paolo Rossi, la « Vecchia signora » data per spacciata o in ripresa, il nero futuro del Bologna che, dopo aver fatto « tremare il mondo », rischia di finire in serie B per la prima volta nella sua lunga storia, eccetera eccetera. Si stemi che vanno, per una sola scheda, da un minimo di 1.400 lire ad un massimo di 37.800, di solito divisi per

concorso n. 22, uno scelto a caso, gli giocatori giocano quest'anno due milioni e 800 mila colonne, contro i due milioni della passata stagione. Aumento delle giocate legate ad una maggior affluenza di tifosi agli stadi? Non sembra che esista una relazione stretta dal momento che, per quanto riguarda il gruppo di andata, la registrata una lievisima flessione di presenze in serie A, un incremento in B e in C1 e C2 che, comunque, pare distante dall'impennata delle giocate al Totocalcio. « Industria della speranza », « sogno del sabato sera » come hanno chiamato il Totocalcio « i suoi creatori », i suoi crescenti incassi: 38 per cento al monte premi, 26,8 allo Stato, 26,2 al Coni, 9 per cento per le spese di gestione. Un ingente giro di affari frutto di sentimenti, speranze, passioni diverse, magari dall'eterno « non si sa mai » pieno di sogni e temerario dallo scetticismo. Dietro al quale, dice il ragioniere Carli, ci sono anche 152 dipendenti in tutta Italia con stipendi bassi, (un usciere non raggiunge i 300 mila lire al mese), con un carico di lavoro che cresce in proporzione diretta alla « febbre del totocalcio », che lavorano per questo o quella « azienda del sogno » che raggiungerà un fatturato di 300 miliardi, in condizioni da reletti.

Ennio Elena

# Un'intervista di Berlinguer al GR1

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato al GR1 (che l'ha trasmessa integralmente nel notiziario delle ore 8, e in parziale replica in successivi giornali-radio) un'intervista sulla situazione politica. Ecco il testo: D. — Onorevole Berlinguer, lei ha rilanciato le tre proposte subito formulate dopo il « no » al presidente incaricato Andreotti. Queste proposte hanno forse un carattere ultimativo? Significa che se non le fosse accolta alcuna il PCI andrebbe direttamente all'opposizione? R. — Noi siamo in generale antisistemici. Abbiamo fatto tre proposte, avanzate tre possibilità che ci sembrano praticabili e che tutte convergono nell'obiettivo di dare al Paese un governo fondato su un'effettiva e piena solidarietà e unità. Naturalmente, come ho già avuto occasione di dire altre volte, se venissero avanti proposte che costituissero soltanto un espediente per guadagnare tempo e per eludere questa necessità di un'effettiva e piena solidarietà, noi non potremmo far parte della maggioranza, ma una maggioranza potrebbe ugualmente costituirsi.

«Milano città» nel 25 corso di quest'anno sono state giocate 94 milioni 530 mila 540 colonne per un importo di 16 miliardi 554 milioni, contro 63 milioni 38 mila 74 colonne per un importo di 11 miliardi 31 milioni, dello scorso anno. Il numero di giocate di quest'anno al corso numero 25 ha già raggiunto la stessa cifra toccata nel '78 al concorso n. 31. Per quanto riguarda le sette province della Lombardia prese in considerazione, nelle prime 25 domeniche del campionato 1978-79 (più la prima fase della Coppa Italia). Sono state giocate 199 milioni 49 mila 616 colonne con una spesa di 34 miliardi 133 milioni, contro 134 milioni 967 mila 44 colonne del campionato scorso (spesa di 23 miliardi 619 milioni). Nella casata del Totocalcio i lombardi hanno quindi già versato 11 miliardi e 214 milioni in più, con un aumento percentuale del 47 per cento. Lo stesso andamento si è avuto domenica scorsa: le colonne giocate sono state 12 milioni 749 mila 294 con

una spesa di due miliardi 231 milioni, mentre l'anno scorso le giocate erano state 7 milioni 130 mila 40 con un versamento di un miliardo e 241 milioni. E' difficile dire se aumenti il numero degli scommettitori, degli appassionati del 1-x-2 », o se crescono invece le giocate. Dice comunque il ragioniere Carli: « I sistemi, che fino a due, tre anni fa rappresentavano il 25-30 per cento del totale, oggi ne costituiscono il 50 per cento ». Sistemi lungamente studiati fra una discussione e l'altra su Maldera, Paolo Rossi, la « Vecchia signora » data per spacciata o in ripresa, il nero futuro del Bologna che, dopo aver fatto « tremare il mondo », rischia di finire in serie B per la prima volta nella sua lunga storia, eccetera eccetera. Si stemi che vanno, per una sola scheda, da un minimo di 1.400 lire ad un massimo di 37.800, di solito divisi per

de a non mettere in collegamento questi episodi, su uno dei quali è ancora aperta un'inchiesta; certo è, però, che la Napoli-Benevento-Foggia, soprattutto nel secondo tratto, è in condizione indecente di degrado e di insicurezza. In più, questa situazione di incertezza, se non di vero e proprio dissesto,

non può non allarmare se si tiene conto del fatto che sulla linea ogni giorno transitano più di 80 treni e tutti molto rifollati (l'espresso demagogico ieri notte, uno dei meno frequentati, portava a bordo ben 500 viaggiatori). L'ennesimo incidente ripropone in termini sempre più urgenti e drammatici il problema del dissesto idrogeologico di gran parte del territorio nazionale. In Italia si verifica una frana ogni 27 ore e la statistica aggiornata per il 1978 sulle cause reali della calamità, dimostra che il 99 per cento dei dissesti idrogeologici non è che in minima parte naturale o inevitabile, e il 45 per cento della perdita — denunciato dai rappresentanti dell'Ordine nazionale dei geologi — frana a valle o si inabissa lentamente, ma con un bilancio di 500 miliardi di danni provocati da calamità soltanto in parte naturali.

c. p.

## In piena notte sulla linea Napoli-Foggia presso Benevento

# 40 feriti sul treno deragliato per una frana

Quattro versano in gravi condizioni - I binari invasi dallo smottamento - Sullo stesso tratto una serie impressionante di incidenti - A livelli di guardia il dissesto idro-geologico del Paese - Protesta del sindacato ferroviari

BENEVENTO — Pausoso deragliamento ieri notte vicino a Benevento: per uno smottamento di terreno, lo espresso Napoli-Foggia, diretto a Lecce, è uscito dai binari e solo per un puro caso la tragedia è stata evitata. Si contano, infatti, una quarantina di feriti, 4 dei quali in maniera grave. Le condizioni dei feriti sono migliorate nel corso della giornata. L'incidente è accaduto alle 21,00 nell'ultima notte, al chilometro 96 della linea, appena a 2 km della vicina stazione di Paduli, di fronte a una massa informe di fango, di argilla e di macerie. Il macchinista si è immediatamente recato alla stazione di Paduli da dove ha chiesto aiuto subito e sono state attivate le procedure di soccorso che ha impegnato i vigili del fuoco, la Polfer ed i carabinieri.



NAPOLI — I vagoni dell'espresso deragliato poco dopo la stazione di Benevento

binari. I feriti sono stati trasportati con le ambulanze al Fatebenefratelli; Candida Fargata, 50 anni, e Wilma De Petrillo, 20 anni, entrambe di Sessa Aurunca, vicino Caserta; Raffaele Mastrototaro, di Nola, 30 anni, ricoverati presso l'ospedale. Il tratto ferroviario sul quale è avvenuto il deragliamento (uno dei più disagiati della regione) anche in passato è stato teatro di altri incidenti. Non più di due mesi fa, infatti, presso Ariano Irpino un treno merci uscì dai binari capovolgendosi e solo pochi giorni orsono un altro vagone merci ebbe lo stesso incidente. Tra i dirigenti della stazione centrale di Benevento si teme

## Manifestazione a Pordenone

# Incontro con i soldati per il voto di marzo nelle caserme

Molto sentito il tema della pace e della coesistenza Auspicata la fine dell'attacco cinese al Vietnam

PORTONONE — Molte migliaia di giovani e tra questi mille soldati, hanno partecipato domenica a Pordenone ad una manifestazione indetta dalla FCGI in occasione delle elezioni degli organi di rappresentanza delle Forze Armate. L'incontro, concluso da un concerto di Eugenio Finardi, era stato aperto dal compagno Goffredo Bettini, della FCGI nazionale, che aveva sottolineato come l'elezione degli organi di rappresentanza, voluti dalla recente legge dei principi e della disciplina militare, debba essere considerata un passo avanti importante nel processo di adeguamento della vita militare ai processi democratici della società italiana. Nel Palazzo dello Sport di Pordenone, straripante di molte migliaia di giovani, si è avvertita una particolare tensione, quando si è accennato alla pace nel mondo e, in particolare, all'attacco cinese al Vietnam. Molti applausi hanno salutato la richiesta della cessazione immediata delle ostilità. La distensione e la necessità di nuovi rapporti di collaborazione ed amicizia tra i popoli ed i paesi, sono stati al centro della manifestazione. Le stesse questioni legate alla riforma democratica delle Forze Armate sono state così profondamente collegate alla necessità di costruire strumenti di pace e non di guerra e per un esercito che serva a proteggere il libero sviluppo democratico di ogni comunità.

Il dibattito alla sezione «Libero Temolo» della Bicocca a Milano

## A congresso i comunisti della Pirelli: «Discutiamo di più con i lavoratori»

Il dibattito sulla nuova situazione politica, sui problemi internazionali, sul rapporto con il sindacato — Le difficoltà di indicare il ruolo della classe operaia nella crisi — Le conclusioni del compagno G. C. Pajetta

Dalla nostra redazione

MILANO — Parlare della sezione Libero Temolo e parlare dei comunisti della Pirelli, a Milano è tutto un dibattito. La sezione è proprio davanti allo stabilimento della Bicocca. Dalla fabbrica venne prelevato dal fascista, alla fine del suo turno di lavoro, Libero Temolo, operaio, uno dei quindici martiri di piazza Loreto. La sezione pratica-mente organizza solo i comunisti della Pirelli: 42 iscritti, 28 cellule, di cui 24 di reparto della Bicocca. Al congresso di sezione, che si è tenuto sabato scorso — presente per la Direzione del nostro partito il compagno Gian Carlo Pajetta si parla quindi della fabbrica, del rapporto dei lavoratori con i comunisti, con il sindacato, con il consiglio di fabbrica dove molti sono i comunisti eletti. Ma si parla soprattutto delle scelte del nostro partito negli ultimi anni, dal governo delle astensioni alla crisi che è ancora in corso, dai problemi internazionali, del ruolo e dei compiti dei comunisti nella fabbrica e nel Paese. Ecco, in riferimento agli ultimi avvenimenti di politica interna, è proprio vero

come ha voluto ricordare Pajetta nelle sue conclusioni — quello che ha detto certa stampa sui comunisti di « base »? E' vero, cioè, che si è tirato il fiato per il passo fatto dal nostro partito che ha messo in crisi il governo? Che c'è stato un sentimento di liberazione, quasi a sottintendere che le scelte di prima, l'astensione e la nuova maggioranza, non erano state ben digerite? La relazione del segretario di sezione, il compagno Riva, aveva già dato una risposta positiva a questo interrogativo, senza nascondere difficoltà che pure ci sono state nel comprendere e nel far comprendere alcune scelte del partito e quindi nel tradurre poi queste scelte in iniziative politiche di lotta. « Inutile nascondersi — ha detto un delegato — che in fabbrica c'erano dubbi e confusione. Ci si trovava di fronte a molte cose positive elaborate e passate in Parlamento. Basti pensare alla legge per il lavoro ai giovani o a quella per la ricomposizione industriale. Le realizzazioni, però, erano poche. E' stato come quando firmammo un contratto con il padrone. Non dobbiamo poi so-

lo aspettare che venga applicato. Da sempre sappiamo che ci vuole la lotta ». Il « senso comune » ha dunque vinto nel PCI in questi ultimi anni più un partito di governo che di lotta? Bonalumi, delegato e dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Bicocca, ha ricordato la difficoltà di far comprendere ai lavoratori, nel momento in cui la crisi economica si è mostrata in tutta la sua gravità, la necessità che fosse la classe operaia, partendo dalla fabbrica, dal posto di lavoro, a farsi carico del risanamento della nostra economia. La Bicocca, aveva ricordato Bonalumi, è una fabbrica vecchia. Da otto anni non si assumono giovani. E' questo un processo dovuto a scelte precise che il sindacato ha imposto alla Pirelli: prima la produzione del gruppo era concentrata all'80 per cento nel Nord, oggi è al 60 per cento nel Sud. Se i livelli di occupazione complessivi sono stati salvaguardati, la Pirelli ha cambiato volto a favore del Mezzogiorno. E' in questa situazione che si inserisce il dibattito fra il ruolo del sindacato e del partito in una grande fabbrica

## Pubblicati dalla FNOM

# I dati della popolazione medica italiana

ROMA — Secondo i dati ricavati dal primo censimento generale della popolazione medica italiana pubblicati dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici — alla data del 30 giugno 1978 i medici in Italia erano 143 mila 965 di cui 128 mila 680 uomini e 17 mila 015 donne. Per quanto riguarda la densità dei medici per chilometro quadrato, questa è pari a 0,48, mentre il rapporto generale medico-popolazione è di un medico ogni 394; un rapporto che preoccupante se si pensa che la media europea è attorno ad uno a mille. Per i gruppi di età, 88 mila 791 erano i medici comunisti fra i 1, 21 ed i 45 anni, 32 mila 388 tra i 13 ed i 30 anni, 6 mila 725 ultratrentenni e 5 mila 791 tra i 66 ed i 70 anni. Il censimento ha inoltre fatto rilevare la seguente composizione geografica: 62 mila 096 medici nell'Italia settentrionale, 34 mila 309 nell'Italia centrale, 30 mila 800 nell'Italia meridionale e 16 mila 460 nell'Italia insulare.

I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti SEN-za il voto del 20 febbraio.

Bianca Mazzoni

## Il comune di Napoli assolto: sostituiti maestre in sciopero

NAPOLI — Con una sentenza che ha dato ragione al comune di Napoli per aver mandato proprie dipendenti a custodire bambini nelle scuole materne dove un gruppo di maestre scioperavano nel turno delle 10 alle 16, il pretore del lavoro Giuseppe Maria Berruti ha posto il problema della sostanziale differenza fra ente pubblico e imprenditore privato. Lo Statuto dei lavoratori, e in particolare l'arti-

colo 28 sul comportamento dei datori di lavoro, nascono dall'analisi di un rapporto fra l'imprenditore privato che tende a conseguire il profitto, e il lavoratore che va tutelato nella sicurezza, libertà e dignità. Ma in un rapporto di lavoro « carente delle caratteristiche tipiche del rapporto privato — scrive il pretore — non ci può essere una meccanica trasposizione ».